

LIBANO

In un clima di scetticismo si apre domani la conferenza di riconciliazione

# Beirut ancora sotto il fuoco

## Ripresi i bombardamenti alla vigilia di Losanna

Entrambi i settori della città sottoposti a una pioggia di bombe, molte le vittime - Partono fra le polemiche i leaders politici

BEIRUT — «A Losanna al suono dell'artiglieria». Con questo titolo il quotidiano di Beirut «An Nahar» commentava ieri mattina la situazione, alla vigilia della seconda tornata della conferenza di riconciliazione nazionale. In verità gli auspici sul terreno appaiono tutt'altro che favorevoli. Dopo le sparatorie sempre più frequenti dei giorni precedenti, ieri su Beirut è tornata a tuonare l'artiglieria e una pioggia di cannonate si è abbattuta sui quartieri orientali che su quelli occidentali.

Allo periferia sud della capitale ci sono stati violenti combattimenti fra miliziani sciti di «Amal» e soldati dell'esercito di Gemayel, con epicentro intorno alla chiesa di Mahr Mikhal e a Sfir. Almeno dieci persone hanno perso la vita e una quarantina sono rimaste ferite. Si è fatto impiego di armi automatiche, lanciavari, cannoni, carri armati. La radio del «Morabitun» (nasseriani) ha dato come colpiti dall'artiglieria governativa praticamente tutti i quartieri meridionali. Dal canto suo la radio falangista parla di bom-

bardamenti su Ashrafieh, Ein Remmaneh ed altri quartieri cristiani. Migliaia di famiglie hanno trascorso la notte e buona parte della giornata negli scantinati o nei rifugi.

Scenari anche sulla «linea verde» nel pieno centro cittadino, con epicentro intorno alla piazza del parlamento. La battaglia per il controllo di questa zona si è spinta fino alla rue Kantari, all'estremo limite di Hamra, nel cuore della Beirut musulmana. Ed anche qui morti e feriti fra la popolazione civile.

Relativamente più calma la situazione sulla montagna, dove si sono avuti limitati duelli di artiglieria. Suk el Gharb e intorno alla «enclave» falangista dell'Iklim ed Karoub, a sud di Beirut.

È in questa situazione che i dirigenti delle diverse comunità e forze politiche sono partiti o stanno partendo alla volta di Losanna per la riunione di domani: Gemayel e i capi della destra da Beirut, i leaders del Fronte di salvezza nazionale e di Amal da Damasco. La loro partenza si accompagna a persistenti polemiche: i dirigenti delle «Forze libanesi» (la milizia di destra) hanno detto di non considerarsi vincolati «a priori» alle decisioni di Losanna, che «valuteremo attentamente» — ha affermato il responsabile esteri Farhat — per prendere posizione tenendo conto dei nostri interessi. Le autorità elvetiche hanno chiesto a tutti i partecipanti al vertice di alloggiare nell'Hotel Beau Rivage (sede dei lavori) per ragioni di sicurezza, ma Jumblatt e Frangieh si sono rifiutati in modo soddisfacente il grave incidente avvenuto nei giorni scorsi quando due pescherecci spagnoli sono stati cannoneggiati e mitragliati da parte di un guardiacosta della marina francese.

LONDRA

### Attentati fra libici 26 feriti

LONDRA — Ventisei persone sono rimaste ferite a Londra per l'esplosione di un ordigno in un night-club, frequentato prevalentemente da arabi, nel quartiere di Mayfair, una seconda bomba è esplosa davanti a un edicola di giornali di proprietà araba in Bayswater, altre tre sono state fatte esplodere dalla polizia, nella zona di Kensington. L'ondata di attentati viene messa in relazione con il preannuncio — dato nei giorni scorsi — di possibili attacchi contro gli emigrati libici ostili al regime del colonnello Gheddafi.

Londra esplosa nel night club «Auberg» avrebbe potuto provocare una vera e propria strage. Lo scoppio è avvenuto alle 4,15 di ieri mattina, quando nel locale — di proprietà di un turco — erano circa 120 persone. Si è sviluppato un principio di incendio. Nessuno dei feriti è in gravi condizioni. Il capo della sezione antiterrorismo di Scotland Yard ha detto che si ricercano per interrogarli tre libici, che hanno lasciato il club poco prima dello scoppio.

La stampa di questi giorni è piena di commenti al «fallimento» della politica delle cannoniere («Pravda») al colpo mancato del grande bastone americano («Selskaja Zhizn») che ha prodotto la «più terribile catastrofe della politica estera americana dal tempo della crisi iraniana».

Perfino tra i regimi più conservatori della regione scrive l'organo del PCUS, la politica dell'attuale amministrazione americana «sta provocando una crescente insoddisfazione», anche se «gli strateghi d'oltreoceano non

URSS

## Aliev a Damasco per rilanciare la conferenza sul Medio Oriente

gio di Vogel — Invitato dal Presidium del Soviet Supremo — non sarebbe stato tentato se non fossero in cantiere sviluppi possibili della posizione sovietica, ma non sono finora emerse indiscrezioni di nessun genere anche se è già certo che Vogel incontrerà Constantin Cernenko nella mattinata di martedì. Si tratterà del più importante incontro politico di Cernenko con un dirigente occidentale, seppure in opposizione, visto che quelli avuti dal nuovo leader nei giorni delle esequie di Andropov ben difficilmente potrebbero essere considerate

semplici occasioni di contatto preliminare. Il viaggio di Ustinov in India sembra essersi risolto con un pieno successo. Non ci sono nuove sull'orizzonte della cooperazione bilaterale India-URSS e l'autorevole membro del Politburo sovietico sapeva in anticipo di portare a casa un risultato positivo e una accresciuta collaborazione con l'India anche sul piano militare. Più complessa la missione che è stata affidata a Gheidar Aliev, seppure il suo arrivo nella capitale siriana coincidesse con uno dei momenti migliori della politica sovietica

in Medio Oriente. La stampa di questi giorni è piena di commenti al «fallimento» della politica delle cannoniere («Pravda») al colpo mancato del grande bastone americano («Selskaja Zhizn») che ha prodotto la «più terribile catastrofe della politica estera americana dal tempo della crisi iraniana».

Perfino tra i regimi più conservatori della regione scrive l'organo del PCUS, la politica dell'attuale amministrazione americana «sta provocando una crescente insoddisfazione», anche se «gli strateghi d'oltreoceano non

so sotto la pressione delle forze di occupazione. Aliev discuterà, senza dubbio, sia delle possibilità di rilanciare la conferenza internazionale sul Medio Oriente alla luce della situazione che si è venuta a creare, sia del delicatissimo problema palestinese — che ha rischiato più d'una volta, l'anno scorso, di diventare occasione di contrasto anche tra Mosca e Damasco — (la «Pravda» ribadiva ieri che non può esservi soluzione del nodo medio-orientale senza che sia dato al popolo arabo di Palestina diritto e possibilità di fondare un proprio Stato), sia della situazione sempre meno controllabile che si sta verificando nel corso del conflitto tra Irak e Iran. Domani è intanto atteso l'arrivo a Mosca della delegazione cinese che dovrà cominciare il quarto round di colloqui per la normalizzazione dei rapporti interstatali tra l'RPC ed URSS.

Dal nostro corrispondente MOSCA — La forzata pausa diplomatica provocata dalla morte di Andropov si può dire ormai conclusa con l'intensa serie di movimenti che si stanno verificando in questi giorni. È tornato ieri da Nuova Delhi il ministro della Difesa Ustinov e partito alla volta di Damasco il primo vice presidente del Consiglio dei ministri, Gheidar Aliev; arriva stamane a Mosca il leader socialdemocratico Hans-Jochen Vogel, preceduto nei giorni scorsi, da autorevoli analisti di governo e da operatori sovietici a proposito dei nuovi compiti che stanno di fronte al movimento pacifista in Europa occidentale.

RFT-RDT

### Scambi più intensi tra le due Germanie

BERLINO — I contatti tra uomini politici dei due stati tedeschi, registrano in questi giorni una intensità eccezionale. Saranno oltre un centinaio i rappresentanti politici dei vari Länder della Repubblica Federale che, cogliendo l'occasione della Fiera primaverile di Lipsia che si apre oggi, verranno nella RDT; altri, anche indipendentemente dalla Fiera, avranno o hanno avuto già incontri con dirigenti della RDT. Oggi a Lipsia giunge il presidente della CSU, Strauss, del quale è previsto un colloquio con il presidente Honcker; lunedì sarà la volta del ministro federale dell'Economia Lambdorff, quindi del presidente del gruppo parlamentare della SPD al Bundestag, Vogel, che sarà a Berlino assieme a Bahr, l'esperto della SPD per le questioni della sicurezza. Nei giorni scorsi si era incontrato con il presidente Honcker, con il quale ha avuto un lungo scambio di idee, il presidente del gruppo parlamentare liberale, Mischnick, e l'altro ieri ha concluso una visita di due giorni a Berlino una folta delegazione di 16 deputati socialdemocratici, condotta dal vice presidente del gruppo, Ehmke.

I deputati della SPD hanno avanzato proposte: intensificare i viaggi dei giovani, sviluppare il traffico di frontiera, scambiare delegazioni per lo studio dei problemi ecologici comuni. Hanno anche suggerito che le autorità della RDT riducano il numero dei cittadini che vi vengono definiti «detentori di segreti», una qualifica che vieta loro di avere contatti con cittadini di paesi occidentali e, tanto meno, di poter viaggiare all'estero. Si tratterebbe di almeno 2 milioni di persone.

L'attenzione si concentra, ovviamente, sulle questioni umanitarie, e proprio a questo proposito va detto che le relazioni intertedesche non sono mai state così incoraggianti come in questi giorni. Sui trasferimenti di cittadini della RDT nella RFT non si dispone qui di dati ufficiali, ma a Bonn si conferma che entro quest'anno da 30 a 40.000 persone si trasferiranno dalla RDT nella RFT, se potrà continuare invariato il ritmo attuale.

Questo risultato, assieme all'ammontare record di 15 miliardi di marchi ottenuti nell'interscambio del 1983, conferma il periodo particolarmente favorevole che le relazioni tra i due Stati tedeschi stanno vivendo.

ITALIA-SUDAN

Si è conclusa oggi la visita del ministro degli Esteri italiano a Khartum

## Aiuti e consigli di Andreotti a Nimeiry

Dal nostro inviato KHARTUM — Come contribuire al salvataggio dell'instabile regime sudanese e al consolidamento della sua opzione filo-occidentale. Questa la sostanza politica della missione del ministro degli Esteri Andreotti a Khartum. Missione che ieri si è conclusa con due importanti e significativi colloqui: uno col presidente Nimeiry ed uno con l'ambasciatore americano Horan Hume.

L'ambasciatore Horan Hume ha informato il ministro degli Esteri italiano della missione compiuta nei giorni scorsi nella capitale sudanese dall'inviato speciale di Reagan, Vernon Walters. In particolare ha informato Andreotti che per il momento gli Stati Uniti non intendono impegnarsi, con forniture militari, nella repressione della guerriglia nelle regioni meridionali del Paese. Gli americani — ha detto Andreotti — hanno la nostra stessa opinione, pensano che si debba operare sul piano dello sviluppo sociale ed economico. Le notizie circolate nei giorni scorsi secondo le quali gli USA avrebbero organizzato addirittura un ponte aereo sarebbero dunque destituite di ogni fondamento. Lo stesso Nimeiry ha detto ad Andreotti che la notizia non è vera e, anzi, che sarebbe stata

messi in giro dai suoi nemici. Tutto lascia comunque ritenere che pressioni sudanesi ci siano state, ma che siano state respinte. La via consigliata a Nimeiry per risolvere i suoi problemi sarebbe dunque un'altra. Andreotti ha offerto l'impegno italiano per iniziative economiche nelle regioni meridionali del Sudan in modo da contribuire a ridurre le tensioni sociali. I dirigenti sudanesi hanno accettato con entusiasmo ed hanno risposto che verranno a Roma entro la fine di giugno con due progetti, uno a breve e uno a medio termine, nei settori dell'agricoltura, del trasporto, dell'energia e della formazione professionale.

Che una tale iniziativa possa costituire un valido contributo al superamento dell'emergenza che vive oggi il regime di Nimeiry nessuno evidentemente lo crede, anche perché non sono soltanto economici i problemi all'origine della nuova guerra civile, e troppo avanti è andata la guerriglia perché qualche progetto economico possa determinare una inversione di tendenza. Informazioni raccolte qui a Khartum da fonti serie, informate ed attendibili confermano che tutte e tre le province meridionali sono controllate dalla guerriglia e che il governo centrale controlla

solo alcuni centri sede di guarnigione militare, che gli ufficiali rifiutano di andare nelle regioni meridionali, che nella stessa Khartum la tensione sociale ha raggiunto livelli esplosivi.

La proposta italiana dunque costituisce più che altro una indicazione di metodo che Nimeiry avrebbe accettato. Avrebbe infatti detto ad Andreotti che «quando si cerca una soluzione militare poi si capisce che la via migliore è un'altra, quella del negoziato pacifico».

SALVADOR

Tra D'Aubuisson e Duarte Reagan sceglie un terzo nome?

A quindici giorni dalle elezioni per il presidente della repubblica — fissate per il 25 marzo — la situazione in Salvador appare sempre più tesa. E più confusi e imbarazzati sono anche i segnali che da Washington lancia l'amministrazione Reagan, che di queste «libere elezioni» è ispiratrice, e che recentemente ha detto al suo segretario di Stato di aver ingresso a uno dei candidati alla presidenza, il leader dell'estrema destra D'Aubuisson. Nel paese centroamericano, nonostante le assicurazioni del governo, che sostiene di avere il controllo di tutte le province, è certo che la guerriglia si va progressivamente rafforzando. Tant'è vero che, contro il pericolo di un massiccio astensionismo elettorale, il regime ha deciso l'aumento della multa per chi diserti le urne dalla cifra di 1.400 a quella di 48.000 lire italiane. Caotico, neanche a dirlo, lo stato del registro, dove almeno 32.500 nomi di aventi diritto al voto risultano «sospetti». Inoltre, non voteranno le centinaia di migliaia di rifugiati politici.

Le elezioni sono state volute dall'amministrazione Reagan e dalla speciale commissione presieduta da Kissinger. Si trattava di dare al governo salvadoregno qualche legittimazione che consentisse di far digerire al

arcivescovo di San Salvador. Proprio le recenti denunce e testimonianze sul ruolo di D'Aubuisson nella direzione e organizzazione dei famigerati squadroni della morte sono all'origine dell'imbarazzo dell'amministrazione USA. L'elenco delle nefandezze del leader dell'Arena ha occupato pagine e pagine della grande stampa degli Stati Uniti. Ultimo ad accusarlo è stato un alto ufficiale che ha lavorato nei servizi segreti salvadoregno e che ha testimoniato davanti ad una commissione del Senato USA.

Organizzatore e tuttora capo degli squadroni della morte, insieme con il ministro della Difesa Garcia e il nega a D'Aubuisson la legittimità di candidato, è lo stesso che ha a lungo ignorato le circostanze accusate rivolte al leader del partito di estrema destra «Arena», da sempre indicato come l'assassinio di monsignor Romero,

shington si sta orientando verso un terzo partito, il «PCN» di Francisco José Guerrero. Avvocato, 58 anni, Guerrero ha impostato la sua folgorante campagna elettorale sull'idea di una «conciliazione» che da teoria dobbiamo far diventare pratica quotidiana. Nell'82 non ha avuto che il 18 per cento dei voti, ma potrebbe essere un presidente di compromesso in una coalizione di centrodestra da opporre all'ala sinistra di D'Aubuisson. Quanto al vero grande partito che non partecipa alle elezioni, il Fronte Farabundo Martí per la liberazione nazionale, i suoi dirigenti hanno annunciato che non faranno azioni di boicottaggio durante la consultazione elettorale, per arrivare a vere elezioni. Accolta con favore dai governi dei Paesi latinoamericani — in particolare dai mediatori di Contadora — la proposta del Fronte non ha ricevuto il minimo riscontro dall'amministrazione Reagan, alla quale, fra gli altri, si rivolgeva.

Guido Binbi

SPAGNA-FRANCIA

## Mauroy da Gonzalez, clima più disteso

La controversia sulla pesca definita dal premier francese «una tempesta passeggera» - CEE e terrorismo nei colloqui



MADRID — Giovani spagnoli di destra, in segno di protesta, lanciano sacchi di immondizia nell'ambasciata francese

MADRID — Il primo ministro francese Pierre Mauroy si è ieri incontrato a Madrid con il presidente del Consiglio spagnolo Felipe Gonzalez per tentare di chiudere in modo soddisfacente il grave incidente avvenuto nei giorni scorsi quando due pescherecci spagnoli sono stati cannoneggiati e mitragliati da parte di un guardiacosta della marina francese.

Al termine dell'incontro, il primo ministro francese Mauroy ha cercato di sdrammatizzare i toni della controversia, definendola «una tempesta passeggera» nei rapporti fra i due paesi. «Ci siamo scambiati spiegazioni e abbiamo dato istruzioni perché una cosa simile non torni a ripetersi», ha detto. In una dichiarazione letta ai giornalisti, ha poi definito «ideale» il risultato raggiunto, producendo da mesi e da anni. Con Gonzalez, ha proseguito, «abbiamo parlato soprattutto dei mezzi e dei procedimenti che permetteranno che in futuro non si producano incidenti così dolorosi». Ha affermato tuttavia che «la legge internazionale deve essere rispettata, e questo senza conflitti né drammi».

Per dimostrare infine che i rapporti della Francia con la Spagna non devono ritenersi deteriorati, Mauroy ha concluso con due impegni di Parigi verso Madrid: quello dell'ingresso della Spagna nella CEE, il 30 settembre di quest'anno (conclusione dei negoziati, il primo gennaio '86 firma dell'adesione); e quello di una maggior cooperazione nella lotta contro il terrorismo.

Più freddo il tono di Gonzalez. La Spagna non potrà mai accettare, ha detto, azioni che mettano in pericolo vite umane, né la sproporzionata fra una infrazione amministrativa (quella compiuta dai pescherecci spagnoli, appunto), e l'uso della forza. L'incidente, secondo il premier spagnolo, ha gravemente danneggiato lo sforzo di avvicinamento fra Parigi e Madrid. Gonzalez ha aggiunto che nel colloquio con Mauroy si è parlato di una integrazione equilibrata della Spagna nella CEE e del terrorismo, rispetto al quale ha espresso «soddisfazione».

Unico provvedimento concreto uscito dall'incontro, la convocazione di un incontro fra i responsabili della pesca dei due paesi per chiarire tutti i problemi connessi con la presenza di pescherecci spagnoli in acque francesi.

Brevi

### Scenari con soldati USA nella RFT

BONN — Quattro persone sono rimaste ferite in uno scontro tra manifestanti pacifisti e soldati statunitensi venerdì sera davanti ad uno degli accessi della base militare americana di Mutlangen dove sono depositati i Pershing 2.

### Polonia: 8 vittime nel rogo di un impianto sportivo

VARSAVIA — Otto vittime, sette donne e un uomo, nell'incendio che ieri mattina si è sviluppato nel dormitorio annesso a un impianto sportivo, nei dintorni di Varsavia.

### Il congresso dei socialisti di Cipro

Iniziano oggi a Nicosia e proseguiranno fino all'11 marzo i lavori del 4° Congresso del Partito Socialista di Cipro (EDEK). Su invito del Segretario EDEK parteciperà al Congresso il compagno Claudio Ligas, della Sezione Esteri del PCI.

Lorenzo Maugeri

fabbrica in pelle

# OCCASIONI DA NON PERDERE

## LE VOLPI a partire da £.1.000.000

LECCE

- Serra Riccia (GE) Via Don Mario Bardi, 9 tel. 010-750.943
- Rapallo (GE) Via S. Anna, 104 tel. 0185-61.854

PIEMONTE

- Aquì Terme (AL) Corso Baggi, 134 tel. 0144-56.324
- Alessandria Viale Tirolo, 26 tel. 0131-346.534/5
- Mondovì (CN) Via Torino, 21 tel. 0174-42.718
- Torino Via Cibrario, 80 tel. 011-742.955

LIGURIA

- Casale Gerola (PV) Via Manzoni tel. 0323-61.527
- Garlasco (PV) Via Roma, 2 tel. 0321-01.628

**Albert Fellicce**

APERTO LA DOMENICA

PREZZI STOP pagamento facilitato